

**SINDACATO ITALIANO UNITARIO LAVORATORI DI POLIZIA****SEGRETERIA PROVINCIALE - C.so Italia n. 156 - TEL. - FAX 099.7305070**

SUPPLEMENTO MENSILE A «COLLEGAMENTO SIULP» NOTIZIARIO DELLA SEGRETERIA NAZIONALE SIULP - VIA VICENZA, 26 - 00185 ROMA - REG. TRIB. DI ROMA N. 128/82

sito internet <http://www.siuip taranto.it> e-mail: [taranto@siulp.it](mailto:taranto@siulp.it)

## FACCETTE NERE ?

**Ci pare, a questo punto, di non poter sottovalutare i segnali che da più parti provengono concordi sul mondo della Polizia di Stato.**

editoriale del Segretario Generale Felice Romano

**B**en due libri sono apparsi di recente sul mercato: entrambi dedicati ai fatti di Genova, entrambi ispirati ad una raffigurazione grossolana, retorica, assolutamente poco rispettosa della realtà, dei nostri Reparti Mobili; che non a caso vengono ancora allegramente nominati, nelle due opere letterarie, come "celere".

Personaggi che nella Polizia di Stato hanno sempre avuto ruolo di secondo, terzo o quarto piano, vengono descritti come autentici eroi dannunziani votati al sacrificio, alla lotta contro l'immigrato, all'annientamento fisico dell'avversario di turno (preferibilmente gli anarchici, ma anche gli appartenenti a Forza Nuova, o quei quattro dementi che affollano le curve ultras degli stadi): in "ACAB", di Carlo Bonini, viene addirittura rappresentato un Paese, il nostro, che oppresso da mancanza di valori, emergenze collegate alla criminalità, disfunzioni causate dagli immigrati, ricorre sbagliando alla forza d'impulso "militare" dei Reparti Mobili.

Che non sono i Reparti Mobili dove tutti noi prestiamo servizio, quelli cioè formati da poliziotti veri, onesti, capaci e coraggiosi: ma sono le "celeri", non quelle di una volta, ma quelle che sono state tramandate cariche di tinte nere e truculente da un immaginario radical popolare di estrema sinistra o di estrema destra.

Una "celere" fatta di gente rozza, ignorante, con gravi problemi psichici, che sceglie di fare il poliziotto perché vuole massacrare gli innocenti, i manifestanti, i neri, gli arabi; dove comandano personaggi che trattano la truppa a pesci in faccia, peggio di come un centurione romano osasse trattare l'ultimo degli ausiliari.

Una "celere" che ha allegramente compiuto una "macelleria messicana" a Genova, e in sostanza si accingerebbe a fare il bis con il prossimo G8 alla Maddalena.

Grazie anche al profondo disinteresse dei vertici dell'Amministrazione, dei sindacati di polizia, e dei poliziotti impiegati in altri settori.

In "Genova sembrava d'oro e d'argento", di Gensini, il personaggio principale è un poliziotto della "celere", già componente il famoso settimo nucleo che aspetta con ansia occasioni di scontro su piazza e allo stadio per dare sfogo alla sua rabbia repressa.

In questo modo le migliaia di colleghi che con grande sacrificio e professionalità svolgono ogni giorno in condizioni di estremo disagio la propria attività al servizio della collettività, vengono disegnati come un branco di autentici criminali, capeggiati da qualche capo bastone, pronti a fare a pezzi l'inerte cittadino semplicemente perché ultime pedine di un sistema che con la polizia vuole reprimere il dissenso democratico.

E noi non ci stiamo: questo non è solo un attacco ai colleghi dei Reparti Mobili.

Nessuno si ritenga escluso.

Questo è un attacco, anche al di là delle reali intenzioni degli autori, al sistema civile e democratico della Polizia di Stato, ai sindacati di polizia, a trent'anni di lotte che hanno dotato questo Paese di una polizia democratica e realmente al servizio del cittadino.

Questo è un attacco mirato a creare dissapori, perplessità, frammentazioni in vista degli impegni, gravosi, del prossimo G8 all'isola della Maddalena.

Sicuramente gli episodi che la magistratura ha avuto modo di accertare da Genova in poi, devono essere oggetto di riflessione, di valutazione, di approfondimento. Soprattutto per evitare altri errori di gestione, o disfunzioni che, per amor di cronaca, sono palesemente emerse nella catena di comando ed in fase di esecuzione delle direttive inerenti all'ordine pubblico.

Ma il Siulp non può accettare un'analisi congiunta, basata su questi singoli episodi, sul sistema polizia che manda un così devastante messaggio all'opinione pubblica: su poco più di 100 mila poliziotti, oltre il 95% è iscritto ad un sindacato di polizia.

Questo vuol dire che c'è una forte coscienza sindacale, e c'è quindi una forte istanza di partecipazione democratica alla vita sociale del Paese, tra i poliziotti e le poliziotte d'Italia.

Non possiamo accettare, che nel 2009, circolino messaggi che ci descrivono come un gruppo di squilibrati a caccia di "faccette nere"; né possiamo accettare il silenzio istituzionale di chi ha

anche il compito di difendere l'immagine della Polizia di Stato, e soprattutto dei poliziotti che ne fanno parte, da così becери attacchi.

Sarà un caso ma la scorsa settimana un giornale vicino alla destra ha dedicato un ampio servizio all'Arma dei carabinieri, esaltandone le giuste virtù, ma con uno scopo evidente: quello di salvaguardarne l'autonomia gestionale e decisionale dal Ministero dell'interno.

Giacché, è il caso di dirlo, pare che l'elevazione a quarta Forza armata dell'Arma dei carabinieri fosse soltanto la prima fase di un percorso che prevedeva, nella seconda parte rimasta inattuata, la subordinazione dell'Arma, gerarchica e funzionale al Ministro dell'interno.

Nessuno vuole qui contestare gli innegabili successi storici dei Carabinieri: ma noi riteniamo che anche i colleghi dell'Arma non possano che trarre beneficio da un pieno inserimento nel Ministero dell'interno, giacché i loro compiti sono identici ai nostri, e sono del tutto dissimili da quelli che la legge affida alle Forze armate.

Forse le nostre istanze storiche, ed in primis quella del coordinamento reale delle Forze di polizia stanno per essere accolte: un coordinamento reale supererebbe le difficoltà poste dai vuoti organici e dallo sperpero delle

(segue a pag. 2) ➔

(segue da pag. 1)

## FACCETTE NERE ?

attuali duplicazioni.

Ed allora si ricorre al vecchio solito espediente: si attribuisce all'autonomia della struttura gerarchica quel successo innegabile che i carabinieri, come i poliziotti, riescono ad avere grazie alla propria capacità professionale ed al proprio spirito di sacrificio.

Nulla di meglio allora che rilanciare sul piano della denigrazione l'antico quesito del chi è meglio per gestire la sicurezza: polizia o carabinieri, apparato civile o apparato militare?

Da una parte una polizia che brancola nel buio, tra poliziotti psicopatici e celerini d'assalto, capitanati da funzionari incapaci, dall'altra un'Arma silenziosa usa ad obbedir tacendo e tacendo

morir.

La scelta, per l'ignaro cittadino, parrebbe obbligata.

Per questo è compito del Siulp, il primo, il più antico ed il più autorevole dei sindacati di polizia prendere posizione netta e chiara, in ogni modo possibile contro questo tentativo di delegittimazione che parti sociali diverse del nostro Paese, muovono nei confronti dei poliziotti italiani.

Noi non ci stiamo.

I governanti guardano spesso all'estero per trarre ispirazione utile per il Governo degli affari nostri: guardano pertanto alla zero tolerance d'oltre oceano, guardano ai manganelli d'assalto da usare per meglio percuotere i manifestanti, guardano agli

scudi di ultima generazione quasi il futuro della polizia fosse la guerra anziché la pace.

Non guardano alla Francia, e alla rivoluzione che il Presidente Sarkozy sta compiendo sull'apparato sicurezza, accorpando la Gendarmerie (i nostri carabinieri) al Ministero dell'interno.

Si parla poco, e non a caso, di fatti così importanti: il popolo è bue, e potrebbe chiedersi, con molta semplicità perché il tanto acclamato Sarkozy fa oggi in Francia quello che in Italia noi del Siulp chiediamo da trent'anni.

Rimane purtroppo la sensazione che regni sovrana l'incertezza nella politica dell'attuale Governo in materia di sicurezza: è vero, come dice l'ex Ministro del-

l'interno Giuseppe Pisanu, che la politica sulla sicurezza non può nascere nelle osterie del nord est, ma è altrettanto vero che i bluff sulla sicurezza sono stati ormai scoperti tutti e che persistere nell'errore ora non è più umano, ora è davvero diabolico.

A Nettuno, poche ore fa, un gruppo di deficienti ha dato fuoco ad un immigrato: per cercare nuove emozioni, hanno detto ai colleghi che li hanno tratti in arresto.

Quando regna l'incertezza, aleggia anche il senso dell'impunità: e questa è la cosa più terribile che possa accadere in un Paese democratico e civile quale deve essere il nostro.

# Congedo Straordinario per Trasferimento: spetta anche agli accasermati

Ci viene segnalato da strutture territoriali che l'Amministrazione riterrrebbe insussistente il diritto alla fruizione del congedo straordinario per trasferimento nei casi in cui ad essere trasferito è personale che fruisce di alloggio di servizio. A tal proposito è utile preliminarmente ricordare che è stato l'art. 15, d.P.R. 395/1995 (recepimento dell'accordo relativo al contratto collettivo nazionale di lavoro per il primo quadriennio normativo - 1994-1997 - del Comparto sicurezza e difesa) che ha introdotto per il personale del Comparto il diritto, in occasione di trasferimento, di un congedo straordinario speciale per le esigenze di trasloco e di riorganizzazione familiare presso la nuova sede di servizio; successivamente l'art. 19, co. 4, d.P.R. 254/1999 (secondo quadriennio normativo) prima e l'art. 19, co. 2 d.P.R. 164/2002 (terzo quadriennio normativo) poi hanno esteso tale diritto anche al personale "accasermato" stabilendo che "Le esigenze di trasloco e di riorganizzazione familiare di cui all'articolo 15, comma 2, del primo quadriennio normativo Polizia, sussistono anche per il personale accasermato".

A seguito dell'introduzione dell'istituto il Dipartimento della pubblica sicurezza ha diramato

due circolari esplicative datate rispettivamente 13 febbraio e 3 agosto 1996, n. 333-A/9802. B.B.5.4, entrambe consultabili su siulp.it. Nella seconda in particolare viene chiarito che, diversamente da quanto talvolta affermato dall'Amministrazione, il congedo per trasferimento, la cui fruizione deve essere "consentita" e non "concessa", spetta anche nel caso in cui il dipendente fruisca nella sede di provenienza e si accinga a fruire nella sede di destinazione di alloggio di servizio, individuale o collettivo e, anzi, anche nel caso in cui il trasferimento avvenga nella stessa sede di servizio nel caso in cui, in relazione al nuovo incarico, spetti l'alloggio di servizio e venga effettivamente occupato.

Risulta dunque a tal fine del tutto irrilevante il fatto che il dipendente trasferito fruisca nella sede di provenienza di alloggio di servizio né, altresì, eventualmente rileva che detto personale prima del trasferimento abbia stabilito ovvero conservato la propria residenza o domicilio presso la sede in cui è stato trasferito, non essendo prevista alcuna valutazione discrezionale da parte dell'Amministrazione, la quale non deve "concedere" ma solo "consentire" la fruizione di questo diritto.

Alla domanda di congedo straordinario, si legge nella circolare di cui sopra, deve infatti essere allegata esclusivamente copia del provvedimento che dispone il trasferimento e non devono essere indicate le esigenze organizzative, che la norma e le ministeriali considerano sempre e comunque connesse ad un trasferimento di sede.

Solo nel caso in cui il dipendente richieda di fruire del congedo straordinario per trasferimento in data non immediatamente coincidente col trasferimento medesimo questi dovrà indicare le proprie specifiche esigenze. Ricordiamo che in caso di trasferimento in territorio nazionale sono attribuiti venti giorni per il personale coniugato o con famiglia a carico o con almeno dieci anni di servizio, mentre dieci giorni sono riconosciuti al personale senza famiglia a carico con meno di 10 anni di servizio; in caso di trasferimento per l'estero o di trasferimento dall'estero, sono invece attribuiti trenta giorni al personale coniugato o con famiglia a carico o con almeno 10 anni di servizio, mentre venti giorni sono riconosciuti al personale senza famiglia a carico con meno di 10 anni di servizio: anche sulla quantificazione della durata del congedo, come confermano le circolari, non vi è

alcuna discrezionalità. Ricordiamo infine che questo speciale congedo straordinario si aggiunge al congedo straordinario per gravi motivi e ne segue la disciplina dal punto di vista del trattamento economico spettante e sul piano dei riflessi previdenziali e normativi, per cui la retribuzione è piena ed è utile ai fini previdenziali e pensionistici.

### Fasce orarie di reperibilità per visite mediche di controllo

In risposta a molteplici quesiti in materia confermiamo che in attuazione del d.l. 112/2008 (cd. decreto Brunetta) anche per gli appartenenti alla Polizia di Stato, le fasce orarie di reperibilità per le visite mediche di controllo vanno dalle ore 8.00 alle ore 13.00 e dalle ore 14 alle ore 20.00 di tutti i giorni, compresi i non lavorativi e i festivi.

COLLEGAMENTO S.I.U.L.P. TARANTO

Periodico di informazione sindacale edito dal Sindacato Italiano Unitario di Polizia. Se vuoi ricevere questo notiziario via e-mail in versione PDF direttamente nella tua casella di posta elettronica, invia una e-mail alla nostra segreteria Provinciale all'indirizzo: taranto@siulp.it, indicando il tuo nome e cognome ed il tuo posto di lavoro. Il servizio è completamente gratuito.



# IL Senso Di Vergogna

editoriale del Segretario Generale Felice Romano

*«Sono un'assistente capo con vent'anni di servizio, svolto con amore e sacrificio anche in sedi sicuramente disagiate (anche se non sono dichiarate tali) come Palermo (dove purtroppo ho anche sofferto la perdita di cari colleghi) e sedi dichiarate disagiate, ma dove di disagio si soffre solo la mentalità assurda di alcuni personaggi.*

*Mi ha molto ferita leggere le dichiarazioni rese dal Ministro inerenti "il senso di vergogna che l'impiegato pubblico deve provare nei confronti dei figli quando dichiara la propria professione".*

*Vorrei che qualcuno facesse capire al Ministro Brunetta che ci sono impiegati statali orgogliosi di raccontare ai propri figli di esserlo la sera quando si rientra a casa, dopo aver svolto con serietà e ribadisco serietà, il proprio lavoro.*

*...e ho molto da ridire sulla Sua interpretazione di "impiegato fannullone" (ognuno pensa per come agisce) sull'innalzamento dell'età pensionabile solo per le donne impiegate nel settore pubblico, dimenticando che spesso anche queste sono madri e casalinghe part-time con molta fatica e sacrificio.*

*Sarebbe bene che qualcuno gli parlasse anche dei sacrifici sostenuti da una donna-madre, e che si sostenesse maggiormente il diritto alla maternità e alla famiglia.*

*Saluto con affetto chi sostiene la fatica del portare avanti i diritti di noi tutti.*

*Elena»*

Questa e-mail mi è arrivata qualche giorno fa, esattamente mentre la Repubblica riportava in prima pagina la notizia relativa al "blog dei poliziotti cattivi".

Un giornalista era infatti riuscito ad entrare nel nostro sito intranet "doppiavola", e leggendo i commenti di alcuni colleghi ai fatti di Genova, costruiva la solita immagine del poliziotto becero, ignorante, picchiatore, seviziatore ecc. ecc., così cara a chi sui fatti di Genova ha costruito carriere di giornalista, di scrittore di libri, di sociologo da studio televisivo e di politologo dalle forti emozioni.

Ed ho provato vergogna: non per il fatto di svolgere un lavoro in nome e per conto dello Stato, come suggerisce il sempre più incontenibile Ministro della funzione pubblica, al quale prima o poi occorrerà che qualcuno

faccia presente che non è l'unico nel nostro Paese a lavorare per la collettività, ammesso che di "lavoro" si possa parlare in questi casi di autentica denigrazione verso centinaia di migliaia di cittadini italiani.

Né ho provato vergogna per le accuse mosse dalle pagine di un sì autorevole quotidiano nei confronti di centomila uomini e donne che passano, a seconda degli umori della giornata, o dalle voglie del pubblico pagante, dall'essere idolatrati come santi e come eroi (quando combinano qualcosa di buono), all'essere additati al pubblico ludibrio. Specie quando la giornata è moscia per la cronaca e bisogna riempire tre o quattro pagine del giornale.

Sicuramente non aiutano alcune espressioni colorite che alcuni colleghi usano per descrivere episodi vissuti in prima persona a Genova: ma sono sfoghi da poliziotto a poliziotto, come a tutti noi capita ogni giorno di fare, senza filtri e senza riserve, e non possono essere contrabbandati come dichiarazioni d'intenti o programmi elettorali: d'altra parte qualcuno si è mai posto il problema di cosa davvero vogliamo dire gli slogan usati ogni giorno contro di noi sulle piazze e negli stadi?

Quei graziosi slogan che per esempio recitano, (e questo davvero fa ribollire il sangue) "uno, 100, mille Raciti"; o anche quegli altrettanto graziosi avvertimenti scritti sui muri del tipo "sbirro, okkio al kranio", fino al più recente acronimo "A.C.A.B.", che rimanda all'inglese all cops are bastards (tutti i poliziotti sono bastardi).

E che suggerisce il titolo al libro scritto dal giornalista sull'intrepida missione di spionaggio.

Repubblica sonda quindi i nostri umori e grida allo scandalo se un collega sbotta e dice: "dopo ore di sputi, sassi e sprangate può riuscire difficile arrivare allo scontro e picchiare solo un pochino".

Eppure è proprio quel blog di poliziotti, sono proprio gli sbotti come questo che fanno capire agli addetti ai lavori, ed anche al sindacato, quale è il problema, quali sono gli umori, dove bisogna intervenire.

Nessun sondaggio invece, nessuno scandalo, nessun malumore se un branco di imbecilli inneggia all'uccisione di uno cento o mille poliziotti così come è stato fatto con il povero Filippo Raciti.

È vero, siamo uomini di Stato e non siamo una gang: ma nessuno pretende una libertà d'azione che vada al di fuori delle leggi del lecito e del politicamente corretto.

Noi pretendiamo invece, come persone che di mestiere hanno il compito di difendere i diritti dei poliziotti, che i colleghi abbiano la possibilità di confrontarsi, di discutere e anche di sfogarsi, senza che qualcuno si intrufoli di nascosto su un sito intranet per cogliere, tra migliaia di interventi, molti dei quali di altissimo livello e di grande sensibilità democratica, quei due o tre interventi che meglio si addicono alla tesi già confezionata.

Quella, per l'appunto che siamo tutti poliziotti cattivi, manovrati da forze oscure che vogliono sedare con la violenza e con la morte la democrazia, e che la nostra cultura è così bassa da essere buoni, nei casi migliori, a realizzare macellerie messicane. La verità è che l'ordine pubblico, in certi frangenti, non può essere un pranzo di gala; la verità è che la percentuale delle forze in campo è nei casi migliori, di uno a cento a nostro sfavore; la verità è che l'esposizione continua ad offese, ingiurie, lanci di sassi, di bulloni, di spranghe crea, pur in persone addestrate ed esperie, qualche malessere che, sul momento, può anche diventare sfogo.

Quanto meno verbale: ma a quanto pare neanche questo ci dovrebbe essere permesso.

E finché le offese vengono da contestatori, da black bloc, da manifestanti particolarmente motivati nell'odio contro i poliziotti perché in essi vedono lo Stato, passi.

È sempre stato così, e difficilmente le cose potranno cambiare.

Fa quasi parte del nostro mestiere, quello di abbozzare dinanzi alle offese: e meno male che proprio la settimana scorsa è stato ripristinato il reato di oltraggio a pubblico ufficiale,

che espressamente richiesto dal Siulp e da tutti i sindacati di Polizia rappresenta per ogni appartenente alle Forze dell'ordine il giusto limite tra chi agisce in nome e per conto proprio e chi invece opera in divisa a tutela di interessi generali e per conto dello Stato.

Si continui pertanto con gli scoop su Genova e con le scritte sui muri.

Purché sia chiaro però che noi siamo i buoni e quegli altri sono i cattivi: ai quali, giusto per muovere un appunto, non dovrebbe essere consentito un riconoscimento di merito da parte dello Stato e delle Istituzioni.

Né con la dedica di una via, per esempio, né con l'intestazione di un'Aula del Parlamento.

Ma quando le offese vengono da un ministro della Repubblica, e riguardano indistintamente tutti gli uomini e le donne che lavorano per lo Stato, ivi compresi i poliziotti, quegli stessi poliziotti che, per intenderci, passano le loro giornate ad arrestare criminali o a vigilare per la sicurezza della collettività, allora la pillola è difficile da ingoiare.

La collega Elena, assistente capo della Polizia di Stato, ha voluto con una e-mail breve ma intensa manifestare questo sentimento: non dobbiamo vergognarci di quello che siamo, di quello che facciamo, della vita che abbiamo scelto di fare, della missione che cerchiamo di assolvere ogni giorno con grande serietà e con grande dignità.

Il senso della vergogna, per quanto ci riguarda dovrebbe essere relativo unicamente allo stipendio che percepiamo. Che è decisamente scarsino, sia per quello che facciamo, sia per tutto quello che come contorno dobbiamo subire, ivi compresi le minacce degli eversivi e gli sberleffi anche di alti rappresentanti del Governo.

Il senso della vergogna, semmai, dovrebbe appartenere a chi, per mestiere e per vocazione, ha il compito ed il dovere di attivarsi per migliorare le condizioni di chi lavora per lo Stato e passa invece le sue giornate alla ricerca del modo migliore per offenderlo.

E questo è tutto.



## NUOVO INCONTRO ALLA FUNZIONE PUBBLICA PER LA PARTE NORMATIVA DEL QUADRIENNIO CONTRATTUALE 2006/2009. RISPOSTE PARZIALI ALLE QUESTIONI PREGIUDIZIALI

In data 4 febbraio u.s. al Dipartimento della Funzione Pubblica si è svolto il terzo incontro tra le delegazioni delle organizzazioni sindacali e le rappresentanze militari del Comparto Sicurezza e Difesa e la delegazione di parte pubblica, per la prosecuzione della discussione sulla parte normativa del quadriennio contrattuale 2006-2009, e per un chiarimento preventivo sulle questioni pregiudiziali rappresentate nel corso dell'incontro dello scorso 28 gennaio 2009 e riportate nel precedente comunicato.

1. Sulla vicenda dell'attribuzione dell'indennità di ordine pubblico per i soli militari impegnati nelle pattuglie miste con i poliziotti, il responsabile dell'Ufficio Relazioni Sindacali del Dipartimento della Funzione Pubblica, ha dovuto confermare la sussistenza di tale disparità di trattamento che sarebbe motivata dalla necessità di dover far fronte rapidamente all'emergenza con l'attribuzione della medesima indennità che era stata corrisposta alle Forze Armate durante l'operazione Vespri Siciliani. Peraltro è emerso che gli appartenenti all'Arma dei Carabinieri, fruirebbero di analogo trattamento sono in un numero esiguo e limitato al contingente di Carabinieri. Infatti ne fruirebbero solo quelli proporzionalmente impiegabile insieme alle Forze Armate nel numero complessivo del contingente di militari, pari a 3000 unità, espressamente indicato nello specifico provvedimento legislativo. Tale decisione, pertanto, ha determinato anche una sperequazione economica, a parità d'impiego, tra gli stessi appartenenti all'Arma. E' stato obiettato che la modalità d'impiego dei militari nell'operazione Vespri Siciliani era completamente diversa (presidiavano obiettivi fissi) rispetto ai compiti (pattuglie miste) che gli sono stati affidati con il nuovo provvedimento che ne ha delineato e definito modalità operative ed attribuzione dell'indennità di o.p. I sindacati del cartello, alla luce dei fatti sopra esposti, hanno ribadito con forza e determinazione l'assoluta ne-

cessità di un chiarimento politico sulla eventuale futura volontà del Governo di continuare ad impiegare le Forze Armate per il controllo del territorio. Inoltre è stata richiesta una risposta rapida e risolutiva su come il Governo intenda sanare l'evidente disparità di trattamento e la sperequazione retributiva determinatasi, a parità di modalità d'impiego, tra militari e poliziotti. Si è altresì appreso che il Governo è stato già formalmente investito della questione e che si è in attesa di un chiarimento con l'indicazione di una possibile soluzione, anche in considerazione del fatto che con tale provvedimento l'impiego dei militari, previsto in origine per sei mesi, può essere prorogato massimo per una sola volta e per analogo periodo, costituendo quindi, a detta della

Funzione Pubblica, una condizione d'impiego comunque temporanea.

2. In merito agli aspetti applicativi degli art 71 e 72 della Legge nr.133/2008 in materia di trattenute per la malattia, di pensionamento coattivo e di esonero dal servizio, la Funzione Pubblica sull'art 71 si è impegnata ad emanare, quanto prima una specifica direttiva che risolva definitivamente la questione evitando che gli Uffici provvedano ad operare trattenute per i periodi di malattia. Per la problematica riguardante l'esonero dal servizio ai sensi dell'art 72, come noto il Dipartimento della P.S. nei giorni scorsi ha emanato una specifica circolare che chiarisce i dettagli della questione. Mentre per l'ipotesi di pensionamento coattivo previsto dal comma 11

del medesimo art 72, da regolare, per il Comparto Sicurezza e Difesa con un DPCM, la Funzione Pubblica ha consegnato nella riunione odierna ai sindacati una bozza del provvedimento legislativo che regolerà per il nostro Comparto la previsione della legge nr.133.

3. La discussione sullo straordinario è stata rinviata al confronto di merito sugli aspetti normativi proposti da tutte le OO.SS. e dalle rappresentanze sindacali nelle rispettive piattaforme consegnate alla Funzione Pubblica.

Il cartello sindacale ha presentato nella riunione odierna la propria piattaforma contrattuale condivisa, la cui discussione nel dettaglio inizierà nella prossima riunione fissata per martedì 10 febbraio 2009 alle ore 10,30.



## A.S.D. ENERGY

Via S. Michele ang. via Cacace  
74029 - Talsano (TA)

- Body Building
- Corpo Libero
- Spin-Tonic
- Karate
- Aikido
- Cardio-Fitness
- Aeroboxe
- Danza Classica e Moderna

CONDIZIONI PER GLI ISCRITTI  
S.I.V.L.P.  
- ISCRIZIONE GRATUITA  
- RETTA MENSILE EURO 35 ANZICHÈ 45,00

## Progetta con serenità quello che vuoi.

■ CONSOLIDAMENTO DEBITI ■ MUTUI ■ PRESTITI AI PENSIONATI

### CESSIONE DEL QUINTO

netto ricavo €	in 60 mesi	in 120 mesi
7.000	145	84
10.000	208	121
15.000	309	180
22.000	455	266
26.000	536	311

### PRESTITO CON DELEGA

netto ricavo €	in 60 mesi	in 120 mesi
9.000	187	111
13.000	271	159
16.000	333	197
19.000	396	232
25.000	518	303

IN CONVENZIONE



TAN dal 3,50% al 4,50%. TEG/TAE/G massimi riferiti agli esempi 9,10%/ 9,46%.  
Gli esempi indicati sono comprensivi degli oneri assicurativi/Garantito Inpdap e riferiti a un dipendente di 30 anni di età e 10 di servizio (riferito al periodo gen/mar 2007).



**EUROCOS**  
Direzione Generale Via S. Vincenzo De Paoli, 2 - 00146 Roma

LE ALTRE SECC Torino, Milano, Padova, Firenze, Napoli, Taranto, Bari, Lecce, Foggia, Campobasso, Reggio Calabria, Palermo, Trapani, Cagliari e Sassari

**800-754445**

consulenza telefonica gratuita  
dal lunedì al venerdì  
ore 9.00/13.30 - 14.30/18.00

Tel. 06.55.38.11.11  
[www.eurocqs.it](http://www.eurocqs.it)